Giovedì 24 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 123.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Ministero non vuole accordi
sui provvedimenti finanziari

Roma, 22 maggio.

Corrono con insistenza voci d'un accordo dell'onor. Giolitti col Ministero. Nell'aula di Montecitorio la notizia si dava oggi per certa. Dicevasi che l'on. Giolitti acconsentì più facilmente all'accordo dopochè l'on. Zanardelli dichiarò apertamente la sua recisa opposizione al Ministero nella lettera diretta all'Associazione commerciale di Brescia, pubblicata da tutti i giornali.

Però io posso smentirvi queste voci. L'on. Giolitti non accetta la riduzione dell'interesse sulla rendita conformemente alle dichiarazioni pubbliche già fatte alla Camera. Il ministero invece non intende di rinunziarvi. E' inutile ormai che vi ripeta *l'impossibilità di iniziare* trattative coll'on. Zanardelli. Questi voterà senza dubbio contro il Ministero.

Invece come *sintomo non di accordi*, che non esistono, ma di buone disposizioni verso il Ministero vi indico gli ordini del giorno presentati dai tre capi della Destra, on. Di Rudinì, Luzzatti e Chimirri, coi quali, a differenza degli ordini del giorno Prinetti e Colombo, si passa alla discussione dei provvedimenti finanziari.

L'on. Di Rudinì propone l'ordine del giorno puro e semplice, intendendo che si abbiano ad esaminare singolarmente i vari provvedimenti; l'on. Luzzatti desidera *maggiori economie, segnatamente* nelle costruzioni ferroviarie, e vorrebbe consolidare la circolazione con più efficaci guarentigie; l'on. Chimirri riconosce che occorrono *economie* ed imposte per una somma complessiva non minore di 100 milioni. Ora questo importa che gli onor. Rudinì, Luzzatti e Chimirri approvano in gran parte i provvedimenti finanziari.

Credo di potervi affermare che essi voteranno la riduzione sull'interesse della rendita. Non vi ripeto poi ciò che più volte dissi. Il Ministero non farà nè cercherà accordi con alcuna parte della Camera. Questa sua condotta negativa gli gioverà certamente. Nessuno nega *più che il Ministero si sia rinforzato.* Il voto sul bilancio della guerra lo dimostra chiaramente; nel segreto dell'urna il Ministero ebbe una maggioranza di 130 voti.

Pare certo che l'on. Brin verrà a Roma in questa settimana, e molto probabilmente assisterà alle sedute della Camera votando a favore del Ministero.

Le relazioni commerciali franco-italiane
Protezionismo e libero scambio

Scrivono da Parigi:

« La Lega Franco-Italiana tenne nei giorni scorsi un'importante riunione alla *Mairie* del 9.° circondario, sotto la presidenza di Federico Passy (membro dell'Istituto) e del generale Türr, per deliberare circa le relazioni commerciali franco-italiane.

Intervennero molte notabilità del mondo commerciale italiano e del mondo commerciale francese.

Prese per il primo la parola il generale Türr, il quale disse di non trattarsi solo delle relazioni commerciali franco-italiane, ma del commercio del mondo intiero. Parla della guerra di tariffe tra la Francia e la Svizzera, che non profitta che alla Germania. Cita il vecchio detto che « comprare significa vendere e vendere comprare ». Si augura di veder trionfare in Europa un regime economico più razionale del regime protezionista.

Federico Passy, illustre economista, associasi alle idee del generale Türr, ed appoggiandosi sulle statistiche della Camera di commercio italiana di Parigi, dimostra che la guerra di tariffe non giova nè *alla Francia, nè all'Italia.* Conclude esser necessario un accordo economico fra i due paesi, fatta astrazione da ogni considerazione politica.

Il conte Douville Maillefeu, deputato, pronunciò uno spiritoso discorso in favore della libertà commerciale e contro le funeste teorie del Mèline. Colla sua solita *verve* il conte Douville Maillefeu destò l'ilarità dell'uditorio raccontando qualche aneddoto piccante sul suo recente giro del mondo.

Il signor Destrem, deplora i malintesi sorte tra l'Italia e la Francia; ma spera che cesseranno un giorno. Frattanto egli domanda un accordo commerciale ed economico fra i due paesi, che sarà vantaggioso per entrambi.

Il regime commerciale che esiste oggi tra l'Italia e la Francia è quasi proibitivo. Con questo regime la Francia e l'Italia soffrono molto. Urge modificare lo *statu quo*, che non giova che a pochi al di qua come al di là delle Alpi.

Non si tratta di far trionfare nè la dottrina assoluta del libero scambio, nè la dottrina assoluta del protezionismo. *L'esperienza ha dimostrato* che, a cagione della diversità delle circostanze, della complessità degli interessi, havvi necessità d'attuare ora l'uno ora l'altro *sempre colla riserva, la misura, ed il* discernimento voluti.

Il principe di Cassano, di cui è nota la competenza nelle questioni economiche, si meraviglia come certi pubblicisti italiani combattano l'accordo commerciale franco-italiano, perchè sarebbe dannoso, secondo loro, alla industria italiana.

Nulla di più assurdo. Il protezionismo è tanto esiziale all'Italia, quanto alla Francia. La vera protezione consiste nella libertà del commercio. La protezione dei protezionisti è la negazione del progresso e dello sviluppo del commercio.

Il principe di Cassano soggiunge che *le parole sono nulla, che le dichiarazioni* non bastano; occorrono elementi di discussione più precisi; ci vogliono fatti ed osservazioni. Le statistiche debbono *essere modificate, perchè mal fatte.*

Qui, più che altrove, possiamo consacrarci allo studio degli scambi, poichè il commercio francese concentra, meglio d'ogni altro, i differenti articoli d'importazione e di esportazione.

Raqueni associasi alle idee del principe Cassano, e dimostra la possibilità e la necessità di un *modus vivendi* commerciale fra i due paesi. Ricorda che il Governo francese ha facoltà, secondo la legge del 2 febbraio, d'accordare all'Italia la tariffa minima senza un voto *del Parlamento.*

Dopo alcune osservazioni del signor Delaye, l'autore del monumento di Garibaldi a Nizza, l'assemblea votò il seguente *ordine del giorno:*

La Lega Franco-Italiana, riunita il 4 maggio 1894 alla *Mairie* del IX Circondario di Parigi;

« Considerando i danni che risultano pei due paesi dallo stato presente delle loro relazioni economiche, che riducono al più deplorevole *minimum* la somma dei loro scambi rispettivi;

« Considerando la felice influenza che una modificazione salutare di questo stato di cose arrecherebbe alle future relazioni morali e politiche dei due popoli;

« Prega caldamente i Governi dei due Stati di sostituire alle tariffe doganali presenti, tariffe ridotte da una parte e *dall'altra, costituendo un nuovo modus vivendi*, che assicuri all'Italia un largo mercato per i suoi prodotti, principalmente agricoli, alla Francia un mercato *non meno largo pei suoi prodotti, principalmente* industriali ».

Un giudizio del „Times" su Crispi

Il corrispondente romano del *Times*, signor Stillmann, scrivendo intorno alla situazione ministeriale, dice che la stabilità *di qualunque Governo, chiunque* siane a capo, dipende interamente da Crispi.

Dopo riferita l'opinione di un finanziere *estero che la salvezza dell'Italia* dipende dall'approvazione delle misure proposte dall'on. Sonnino, stigmatizza come criminosa la condotta di una opposizione che non sarebbe in grado di formare un Governo se l'attuale fosse sconfitto e se essa riuscisse nei suoi tentativi di distruggere l'autorità di quello esistente.

Poichè non è la povertà che opprime l'Italia; ma la mancanza di patriotismo e di disciplina civica. Aggiunge che Crispi trattò finora l'opposizione con grande *spirito di conciliazione*; consiglia però il presidente del Consiglio a spingere tale spirito anche più oltre cercando di modificare le influenze che attualmente lo *circondano.*

Il principale difetto di Crispi, come uomo pubblico, consiste nella sua facile credenza a professioni di fedeltà unita a una insufficiente conoscenza degli uomini.

LA BANCA D'ITALIA
Le idee del nuovo Direttore generale

In una circolare che il direttore generale della Banca d'Italia comm. Marchiori ha diramato a tutti gli stabilimenti da essa dipendenti, sono fatti palesi i principii ai quali deve essere informata la condotta della nuova amministrazione del nostro massimo istituto di credito.

Dice il comm. Marchiori che « le *condizioni nelle quali per cause diverse* è venuto a trovarsi il nostro paese, impongono alla Banca d'Italia di procedere con chiari e ben determinati concetti *nello svolgimento dell'azione sua*, affinchè essa, ritraendosi da tutto ciò che è aleatorio e non corrispondente alle vere tendenze della pubblica ricchezza, rivolga le attività vive a rianimare i commerci e le industrie, che pur avendo sufficiente vitalità e forza di resistenza, attraversano, per riflesso appunto delle condizioni generali, un periodo di depressione e di difficoltà di cui è da augurare prossima la fine. »

E partendo da questo concetto soggiunge che « lo studio assiduo e costante *della situazione del paese* in ogni sua parte s'impone come una imprescindibile necessità alla Banca d'Italia, la quale ha ereditato le conseguenze delle *crisi che han colpito il paese.* »

A raggiungere lo scopo il comm. Marchiori accenna al « dover volgere premurosa e sollecita cura a liquidare via via col minor danno possibile tutte le operazioni che non s'addicono ad un istituto di emissione o ne limitano i mezzi; » alla necessità di studiare « la linea da seguire e dei criteri da attuare nelle operazioni nuove per evitare i danni del passato; come pure a quella di « aver presente che sono venute meno altre fonti di credito alle quali l'economia nazionale poteva attingere gli aiuti di cui ha bisogno. »

La circolare chiude con un caldo appello a tutti i direttori degli stabili*menti della Banca. « Con esatte infor*mazioni e notizie sulle condizioni commerciali, industriali ed agricole, mettendo in evidenza i bisogni, le tendenze e le aspirazioni *che si manifestano* » essi potranno mettere la direzione generale dell'istituto nella possibilità di « farsi un concetto esatto e preciso della situazione del paese, delle occorrenze e dei pericoli che vi sono inerenti. »

IL COMMERCIO FRANCO ITALIANO
Gli effetti del protezionismo.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi comunica che, durante i quattro *primi mesi del 1894, l'importazione delle* merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 55,437,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 20,463,000.

Dal confronto coi primi quattro mesi del 1893, risulta:

Maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 12,274,000.

Minore esportazione di merci francesi in Italia fr. 17,577,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero, durante i primi quattro mesi *del 1894*, si elevò a franchi 1,591,390,000 per l'importazione, ed a fr. 1,063,345,000 per l'esportazione.

Dal confronto coi primi quattro mesi *del 1893, risulta; aumento nell'importazione* fr. 332,070,000 e diminuzione nell'esportazione franchi 43,560,000.

Italiani battuti e feriti
da soldati brasiliani

Scrivono da San Paulo, 13 aprile:

« Le terribili gesta della polizia brasiliana — di cui parecchi giornali d'Italia ebbero più volte ad occuparsi — dopo una sosta benigna, che tutti lasciava respirare e vivere tranquillamente, cominciano a far capolino e vanno ripetendosi in modo veramente spaventevole.

Grazie alla mobilizzazione dell'esercito e *della guardia nazionale e al reclutamento* (parecchie volte forzato) pel contingente delle forze poliziali, San Paulo — dacchè perdura questa malaugurata rivoluzione — pare trasformata in un grande quartiere.

La maggioranza di tutta questa gente — soldati e poliziotti — appartiene all'infimo strato sociale: neri, mulatti, *cablocos*, senza educazione e senza i più elementari principii di civiltà, si assoldano nei corpi di polizia non certo per tutelare l'ordine e gli averi dei cittadini, ma per compiere delle infamie e prepotenze di ogni genere.

Quasi ogni giorno la cronaca ha da registrare aggressioni, conflitti e arbitrii commessi dai soldati.

Nella località detta il *Ponte Piccolo*, il divertimento di quei bravi consiste nel dare la caccia all'italiano — al *carcamanos*, come si dice in gergo sprezzante — e ieri stesso è accaduto uno di quei fattacci *tristi che impressionò* la popolazione.

Alcuni soldati di polizia e della guardia nazionale del 109.mo battaglione, *acasermato in quelle vicinanze, provoca*rono un conflitto con parecchi lavoratori italiani e s'ebbero invece la peggio.

Furibondi e ubriachi più che mai, alla sera, quando tutto pareva finito, divisi in più squadriglie, penetrarono in diverse case ed arrestarono quanti italiani capitarono loro sotto le mani e li condussero nella caserma del 109.mo battaglione.

Qui, per comando del tenente José dos Santos Castro, furono barbaramente battuti e feriti.

E lo sarebbero stati peggio senza l'intervento del capitano *Braz* e di un delegato che si opposero energicamente a quella specie d'inquisizione.

Il Console italiano conte Compans di *Brichanteau, informato del fatto, corse* subito dal Presidente dello Stato per reclamare la scarcerazione degli innocenti e la punizione dei prepotenti.

E pare che abbia sortito il suo effetto il reclamo del nostro Console, poichè il capo di polizia — a quanto venne assicurato agli stessi arrestati — ordinava l'immediata carcerazione del tenente José dos Santos Castro e degli altri soldati che si erano resi colpevoli delle commesse barbarie.

Gli arrestati, in numero di 21, vennero rilasciati oggi.

Parecchi di questi disgraziati hanno famiglia: sono lavoratori onesti e pacifici, nativi delle Provincie di Pisa e Lucca.

Per mezzo del nostro Console, tutti si costituirono parte civile nella causa che verrà iniziata ai colpevoli.

UN PLEBISCITO SMASCHERATO
Nizza (1792-1814) per Giuseppe André

I bottegai francesi e gl'infrancesati di Nizza, cioè quella popolazione avveniticcia che si accampa nella vaghissima città ligure a scopo di *exploiter* il forestiere, hanno deciso di commemorare con feste solenni il primo centenario della unione, come la chiamano, di Nizza alla Francia.

Si compie infatti un secolo dacchè i *sans-culottes marsigliesi passarono il* mal difeso Varo, invasero gli Stati sabaudi, occuparono Nizza e vi iniziarono una serie di prepotenze, di goffaggini, *di delitti, di cui per l'interesse* stesso del suo odierno prestigio nella riacquistata città, la Francia dovrebbe desiderare che si perdesse fin la memoria.

E il monumento sorgerà, marmorea menzogna, ad affermare, secondo i suoi autori, che Nizza volle essere francese un secolo fa con universale suffragio del suo popolo.

Quello che fu quel primo plebiscito la Storia lo dice e lo prova con inoppugnabili documenti nell'opera ora pubblicata da un caldo patriotta nizzardo, *insigne e valoroso pubblicista, il collega* nostro, dott. Giuseppe André, il quale da molti anni combattè in Nizza, in mezzo a vessazioni di tutti i giorni, a *provocazioni continue, per l'italianità* della sua terra.

L'arme di questo suo duello quotidiano è il *Pensiero di Nizza*, eccellente giornale, al quale la stampa francese e infrancesata fa una guerra a morte.

L'André ha risposto alla provocazione, del monumento pel centenario della prima conquista di Nizza con lo scrivere e pubblicare la Storia di quel periodo tristissimo che va dal 1792 al 1814.

È un libro di battaglia, ma è al *tempo stesso un lavoro storico, documentato*, un libro di buona fede; un'opera di scienza e d'alta letteratura che resterà, agli studiosi come un testo storico che si legge volentieri, come un buon romanzo drammatico mescolato di commedia e di farsa.

È interessantissimo il racconto degli episodi cui dette luogo l'invasione francese nel 1792, con tutte quelle macchiette grottesche e sinistre di *sans-culottes*, di muscolosi facchini marsigliesi, di preti *assermentès* e politicanti di Parigi, sanguinari, che spadroneggiavano, terrorizzavano, sbuffoneggiavano e si azzuffavano, come *galli, fra* loro.

La storia del *voto*, di questa farsa plebiscitaria, è seguita passo a passo confortata di continuo con documenti *ufficiali il cui numero non ha potuto esser* maggiore perchè all'autore fu proibito di proseguire le indagini e gli studi negli archivii della sua città; segno evi*dente che si teme la ricerca* della verità da quelli stessi che vorrebbero glorificare il momento storico che l'André prese a soggetto delle sue ricerche e dei suoi studi.

Ma, come Dio volle, il divieto giunse troppo tardi e il grosso volume del nostro collega n'è prova, ed egli a buon diritto ha potuto concludere la prefazione con queste parole: « Non abbiamo creduto si potessero meglio smascherare le menzogne della storia ufficiale, la quale inventa, travisa e tace, che scrivendo una storia in cui i *fatti, la narrazione e le* osservazioni fossero confortate dall'autorità di documenti, che sono unica prova e testimonianza sicura della verità. »

Giuseppe André ha dunque fatto opera di patriotta e al tempo stesso di storico: debbono tenergliele conto gl'italiani e gli studiosi. Di fronte al monumento di marmo che nella patria di Caterina Segurana e di Garibaldi presumerà consacrare una menzogna storica, rimarrà, più durevole del marmo e del bronzo, questo libro vendicatore del sentimento nazionale e della verità.

P. B.

Uccide la sorella per non lasciarla sola

Dai giornali francesi riportiamo i se*guenti particolari di uno spaventevole* dramma accaduto a Oloron-Sante-Marie.

Due giovani orfanelle, le signorine Rudel, di cui la maggiore dell'età di ventisette anni e la minore di venti, vivevano ambedue sole nella stessa casa.

L'altra mattina si presentò nella loro casa la domestica per accudire alle solite faccende. Le venne ad aprire la maggiore delle due sorelle, che le consegnò una lettera, incaricandola di portarla immediatamente al giudice istruttore.

La domestica *stupefatta chiese qual*che spiegazione, dominando la sorella minore:

— Ah! la mia sorella è felice, le ri*spose la Rudel maggiore, essa è morta!*

— In che modo?

— Sì, sono io che l'ho uccisa!

Spaventata, la servente entra nella casa, corre alla camera della giovane e la trova effettivamente coricata sul letto, col capo fracassato da due colpi di revolver. Chiama al soccorso, arriva un medico il quale giungendo trova la maggiore delle Rudel inginocchiata davanti al letto della sorella.

— Che è accaduto? domanda il dottore.

— Mia sorella è morta.

— Ma chi l'ha uccisa?

— Io.

— E perchè?

— *Io non ho molto tempo da vivere*, sono assai malata, temeva di lasciare una sorella sola sulla terra, e l'amavo troppo per permetterlo; del resto noi e*ravamo d'accordo*. L'ho uccisa mentre dormiva con due palle nel capo; poi ho tentato di uccidere me pure; ma disgraziatamente non vi sono riuscita; ho però una palla nel ventre. Non ho potuto ricaricare l'arma essendo mal pratica. Quando giunse la mia domestica, era in procinto di andarmi ad annegare.

Condotta dinanzi al giudice, essa conservò il più gran sangue freddo e ripetè la stessa narrazione fatta al dottore, non interrompendosi che per esprimere il suo dispiacere per non essere *riuscita ad uccidersi.*

Frugandola, le fu trovato in tasca un rasoio.

La disgraziata è stata condotta in carcere, da dove fu trasferita all'ospedale, ritenendosi sia impazzita.

La caccia del daino a San Rossore
DISGRAZIA O AGGRESSIONE?

Telegrafano da Pisa 22, al *Corriere italiano:*

Ieri sera, verso le ore 16, nella te-

nuta di San Rossore della Real Casa, accadeva un fatto doloroso.

Si faceva la caccia ai daini, la solita caccia che si prepara di quando in quando per impedire lo straordinario riprodursi di quelli animali, e la dirigeva il capitano delle guardie della tenuta reale, il signor Luigi Mammoli, giovane distinto, simpatico e noto e caro a tutto Pisa.

Ad un tratto — non si è saputo ancora come sia andata — il povero Mammoli restava colpito nella faccia da una scarica di veccioni.

Le ferite più gravi sono state riscontrate alla faccia, specialmente agli occhi colpiti nei lobuli, ed alla testa, e particolarmente quelle interessanti la base del cranio.

All'Ospedale di Santa Chiara dove è stato trasportato il povero ferito, son corsi i prof. Paci e Landi. Subito dopo avvertito del fatto, vi si recava l'onorevole *Morelli, presidente dell'amministrazione ospitaliera.*

Il caso è stato giudicato gravissimo e si è parlato subito della asportazione degli occhi.

Non si sa ancora quello che sia accaduto veramente: chi crede che si tratti di una disgrazia — ed allora una guardia avrebbe colpito per disgrazia il suo capitano tirando ai daini — e chi invece crede che si tratti di un'aggressione preparata da persone estranee al servizio nella tenuta.

Per ora non si sa che questo: la carica che ha colpito il povero Mammoli sarebbe differente dalla solita munizione adoperata dalle guardie della tenuta.

La discussione finanziaria

La discussione generale sui provvedimenti finanziari credesi che si prolungherà tutta la settimana. Si assicura che l'on. Brin è quasi interamente guarito e ha scritto che verrà presto a Roma, convinto della necessità di appoggiare con tutte le sue forze il Ministero attuale. Si adoprerà in questo senso.

La *Riforma*, in un sensato articolo biasima l'attuale accademia finanziaria e il numero stragrande degli oratori, il numero grandissimo delle risoluzioni proposte e l'incompetenza di molti degli oratori che occupano intere giornate a recitare discorsi, faticosamente imparati a memoria.

La *Riforma* aggiunge essere sperabile che si trovi la maniera di por termine a questa fiera di vanità che fa perdere alla Camera un tempo prezioso.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri)

Si procede all'udienza di alcuni impiegati della Banca Romana che sono testi a carico.

Martuscelli, richiamato per dare altri schiarimenti, dichiara che gli eccessi della circolazione e le irregolarità devono rimontare almeno fino al 1883 e non esclude che rimontino anche ad epoche anteriori.

L'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana si escusse il teste Guastalla, che ha dichiarato di aver saputo da Zammarano dei conti correnti fittizi della Banca Romana, che questo gli aveva rivolati anche a Grimaldi il quale gli avrebbe risposto non importargli nulla.

Descrive la lotta per la riscontrata, che dice fu la guerra dei trent'anni. Dopo la deliberazione degli azionisti della Banca Romana di elevare il capitale della Banca a 30 milioni, egli si occupò di trovare il capitale all'estero. Difatti si trovò in Inghilterra un milione di sterline in oro, ma poi non se ne fece nulla, perchè la legge bancaria non fu presentata.

Dietro consenso di Pietro Tanlongo, senza che Bernardo Tanlongo lo sapesse, trattò della fusione amichevole della Banca Romana con la Banca Nazionale sulla base del compenso di 30 milioni. Le trattative erano quasi approdate, quando furono bruscamente interrotte da persona che ancora non ha *potuto sapere chi fosse*. Rimase allora spettatore. Seppe però da informazioni private che, dopo l'interpellanza di Colajanni, corsero trattative fra Pietro Tanlongo, *Michele Lazzaroni e Grillo*.

Parodi acquistò 10,000 azioni della Banca Romana sulla base di 2500 lire ciascuna.

Biagini ha presentati alcuni documenti per comprovare la verità di alcune sue asserzioni, quindi si sono interrogati alcuni impiegati della Banca Mortera e della Banca Romana sulle relazioni Mortera colla Banca Romana e il servizio dei conti correnti.

L'udienza fu rinviata a venerdì.

Ave, o Sàpol! Con bell'arte,
Su le carte,
Ti salutan dei poeti
Gl'inni lieti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1369). Papa Innocenzo VI nomina Lodovico Della Torre Patriarca d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.

Quanti per giungere a comandare hanno piegato prima ogni giorno il groppone! Non è meraviglia dunque se ci arrivano curvi, e se l'abitudine di curvarsi li rende inabili a far cose dritte.

×

Cognizioni utili.

Nelle affezioni reumatiche il *massaggio* è uno dei migliori mezzi curativi. Dev'essere però praticato da persona esperta, per riscuotere i desiderati benefici effetti.

×

La sciogo. Monoverbo.

C S P T

Spiegazione del monoverbo precedente
PUTREDINE (p u *tre* d *in* e)

×

Per finire.

In un ballo aristocratico.

Due giovinotti guardano una bellissima signora, molto scollata.

— Tu ammiri una stella.

— No, contemplo la via lattea.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Marano, 23 maggio.

Feste per l'ingresso del nuovo Parroco.

Da tre giorni un festoso suonar di campane accennava la solennità che doveva aver luogo nel giorno di domenica 20 corrente per l'ingresso ed insediamento in questa Pieve, del Parroco don Virgilio dei conti di Montegnacco.

Difatti nella mattina della domenica una salva di 60 colpi con le tradizionali spingarde maranesi, alternata da un lieto suonar di campane, ricordava al popolo di Marano che spuntava il tanto desiderato giorno, giorno di letizia per il solenne ingresso del novello Parroco.

Tutte le strade addobbate con artistica fantasia; le case ornate di fiori e fronde; le finestre di damaschi e candide coltri! Gli abitanti vestiti a festa colla faccia traspirante e giubilo!

Alle 9 il signor Sindaco cav. Olivotto, accompagnato dall'intero Consiglio, dalla Fabbriceria ed altre cariche, seguito dalla fostante popolazione e da molti forestieri si recò al confine del Comune per ricevere il nuovo Pastore, il quale, appena giunto, scese dalla carrozza, ed il Sindaco a nome di tutta la popolazione gli diede il benvenuto, e subito assieme si diressero verso Marano. La popolazione accompagnò il nuovo Parroco acclamandolo continuamente e benedicendolo col *tradizionale grido: Benedeto il so Dio!*

All'entrata del paese, il nuovo Parroco fu salutato da 150 colpi di spingarda, e gli evviva più entusiastici scoppiarono fragorosi e spontanei da tutti i petti.

Alla Messa solenne intervennero gran parte dei parenti del rev. Parroco, le Autorità municipali, il rev. Abate di Latisana, il Parroco di San Giorgio di Nogaro, l'Arciprete di San Giorgio al Tagliamento, ed i parroci di Tricesimo, Cassacco e d'altri luoghi ancora.

Prima della celebrazione della Messa, l'Abate di Latisana fece al nuovo Parroco la consegna della Chiesa, poi con felicissimo discorso rilevò la nobiltà del casato e dell'animo dei conti di Montegnacco. Subito dopo il novello Pastore dal pergamo pronunciò un'altro discorso ben appropriato, risguardante la sua venuta e presa di possesso, nel quale traspariva l'eletta bontà del suo cuore.

Dopo la Messa, tutti gli invitati si recarono nella sala appositamente allestita pel banchetto, la quale era addobbata con tanta eleganza e semplicità, che tutti i presenti ne restarono meravigliati.

La tavola era imbandita per circa 70 *coperti*. Al posto d'*onore* sedevano il nuovo Parroco, alla sua destra il cav. Rinaldo Olivotto, alla sinistra il rev. Abate di Latisana, ai lati i parenti alternatamente disposti fra i parroci e signori invitati. Fra questi notai la presenza del vegliardo ing. Giovanni Bertoli, di Latisana, quello cioè che diresse con dotta cura ed amore l'opera della costruzione di questo acquedotto, l'egregio signor Giuseppe Foghini di San Giorgio di Nogaro, il signor Muggiati comandante la tenenza di Finanza di Marano, il dott. Antonelli cav. Antonio di Palmanova, il signor Gei Costantino rappresentante la potente Società Italiana dei Cementi, ed un grande numero *di altre rispettabilissime persone* ecclesiastiche e secolari le quali troppo lungo sarebbe l'enumerare.

A metà del pranzo l'ex economo spirituale di Marano aperse la serie dei discorsi e brindisi leggendo una bellissima dedica al nuovo Superiore; indi il Parroco di Cassacco pronunciò un forbito discorso presentando al festeggiato una dotta monografia sulla casa *dei conti Montegnacco; seguirono poscia* quelli dell'abate di Latisana, del Parroco di San Giorgio di Nogaro, del sac. prof. Ellero, del cav. Olivotto, del Parroco di Carlino, del medico locale dott. Bianchi, del cav. Antonelli, del chierico Tempo Massimo; e tutti furono applauditi. Ma quella che entusiasmò e commosse fu la dedica dei fratelli del rev. Parroco, letta dal conte Sebastiano. Ultima fu una sessenne bambina, nipote del Sindaco, che recitò con grazia quattro versi e poi offrì, incominciando dal Parroco, a tutti un fiore.

Durante il banchetto, che procedette con ordine perfetto, la Banda suonò lieti concerti, fra i quali dobbiamo notare la marcia Reale e l'inno di Garibaldi. Dopo il banchetto, che si protrasse sino alle 21, dalle finestre della sala si assistette ai fuochi d'artificio che piacquero *tutti*, e *specialmente* l'*ultimo* che portava una scritta in onore del nuovo Parroco. Lode ne sia al valente pirotecnico signor Carlo Menighetti di Mortegliano.

Il gran numero di forestieri che accorse in Marano in questa occasione, si unì ai maranesi nel rendere maggiormente solenne la festa.

Il Parroco fu chiamato più volte dalla popolazione alla finestra e sempre fu salutato da fragorosi applausi.

La giornata fu splendida e sembrava che anche il cielo avesse voluto concorrere con lo splendido sereno a rendere più allegra la festa e più giulivi gli animi.

Nessun inconveniente successe, e ciò va ad encomio della buona popolazione di Marano, che seppe e volle come sempre prestarsi con tutto il buon animo e rispetto.

Dopo i fuochi artificiali tutti gli intervenuti al banchetto accompagnarono il rev. Parroco che desiderò fare un giro pel paese, che presentava veramente un aspetto fantastico per gli addobbi e la festosa illuminazione.

Lungo il percorso il nuovo Pastore fu continuamente acclamato e tutti gareggiavano per avvicinarsi a lui e in segno di ossequio baciargli la mano.

La festa finì verso le ore 24, lasciando in tutti il più lieto ricordo. *F. G.*

Il podestà di Gorizia

dott. Maurovich, come jeri fu annunciato, si è dimesso da consigliere comunale. La rielezione a podestà in seguito a quest'atto, rimane esclusa.

Questa determinazione del dott. Maurovich è molto commentata a Gorizia.

Gorizia, 23 *maggio.*

La prossima elezione dietale.

Bachi e foglia, foglia e bachi. Il gran pensiero del Friuli in questo momento è economico: la foglia non va bene, e i bachi per conseguenza ne soffriranno.

Ma vi sono rosicchianti più tenaci dei bachi, ed erba più guasta del gelso; in Friuli vi è la filossera del clericalismo. I microbi non fanno un quarto del danno che fanno costoro.

Adesso si tratta di eleggere il deputato dei comuni foresi del Piano alla Dieta provinciale. Finchè viveva il Del Torre non si osava di urtarlo troppo apertamente; bastava inscenare delle dimostrazioni clericali, come è stato a Romans la sera del 4 marzo 1891, dopo la sudata vittoria di monsignor Jordan. Adesso che Del Torre non è più, si scatenano. Vogliono mettere al suo posto don Faidutti, un friulano di nascita ma in realtà, come tutti i nostri preti portroppo, amicissimo degli sloveni! Con quello alla Dieta sarà come se ci fosse uno sloveno di più... I friulani riflettono al signor Virgilio Gasparini, podestà di Vilesse, uomo che non sta con le mani in mano, e che per il Friuli è una forza; è intelligente, membro zelante di tutti i comizi e consorzi per migliorare la posizione economica di questi paesi, e che non farà mai lega cogli slavi. Vedremo se i friulani sapranno una volta almeno mostrare di saper fare a modo loro in casa propria; sarebbe grave vergogna per loro che tutti i loro deputati li dovessero accettare dal Circolo cattolico di Gorizia! Oramai essi dovrebbero essere ben persuasi dell'attività negativa dei deputati-preti.

UDINE

(La Città e il Comune)

Soldati in Sicilia. Per norma delle famiglie che possono avervi interesse annunciamo che i reggimenti, che daranno battaglioni di rinforzo alla Sicilia, saranno il primo granatieri, il 25, 28, 42, 66 e il 93 fanteria.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca: il dott. Matteoli, vice-presidente del Tribunale di Udine, fu nominato presidente a Volterra; il dott. Bordignone, uditore *funzionante da vice-pretore a Tolmezzo, fu* nominato aggiunto giudiziario a Rieti.

Per gli uscieri giudiziari. È stata nominata una Commissione acciò faccia degli studi e prepari un progetto per l'istituzione delle sezioni di pretura e tendente anche al miglioramento degli uscieri giudiziari.

Pei libri di scuola. Una lettera dell'on. Baccelli al presidente dell'associazione tipografico-libraria assicura che il ministro non mancherà di adottare dei provvedimenti per tutelare le scuole e le famiglie dall'invasione e dall'imposizione di libri non buoni e non utili, pur essendo impossibile un libro unico oltre le grammatiche ed i dizionari.

Tiratori udinesi a Milano. Sappiamo che alla gara di tiro a segno a Milano partecipano i migliori tiratori udinesi. Leggiamo che la gara procede animatissima e che è assicurato il successo trionfale di questa splendida festa d'armi.

Associazione agraria friulana. L'associazione agraria friulana è *convocata in generale adunanza nel* giorno di sabato 26 maggio ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione sull'operato dopo la riunione generale della primavera 1893.
2. Relazione dei revisori dei conti e consuntivo 1893.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3.)

Incettatori d'argento condannati. Mesi fa furono deferiti all'*autorità giudiziaria per incetta* d'argento i milanesi Luigi e Giulio fratelli Colombo e Clemente Bernacchi.

Il tribunale li aveva assolti, uniformandosi al giudizio emesso dalla Corte di Cassazione.

Appellò il P. M. e la Corte d'Appello di Bologna ha riformato quella dei primi giudici, ritenendo applicabile l'art. 293 Codice penale e condannando i tre imputati a tre mesi di reclusione e a lire 500 di multa per ciascuno, sequestrate le 40,000 lire come corpo del reato.

Esami di ammissione, di promozione e di licenza. Gli esami di licenza liceale presso il R. Liceo di Udine, per le prove scritte, avranno luogo nell'ordine, e nei giorni seguenti:

Componimento italiano, per la sessione estiva lunedì 2 luglio per la sessione autunnale martedì 2 ottobre.

Versione dal latino in italiano, per la sessione estiva mercoledì 4 luglio, per la sessione autunnale giovedì 4 ottobre.

Versione dal greco in italiano, per la sessione estiva giovedì 5 luglio, per la sessione autunnale venerdì 5 ottobre.

Queste prove, tanto dell'una quanto nell'altra *sessione comincieranno* alle ore 8 antim di ciascuno dei suindicati giorni.

I temi per le prove scritte saranno inviati dal Ministero.

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Gli esami di licenza ginnasiale presso i rr. Ginnasi di Udine e Cividale comincieranno col 2 luglio per la sessione estiva e col 1 ottobre per la sessione autunnale, e seguiranno nell'ordine che verrà fissato dal Capo dell'Istituto.

Gli esami di licenza tecnica presso le rr. scuole tecniche di Udine, Cividale e Pordenone comincieranno col 2 luglio nella sessione estiva e col 1 ottobre nell'autunnale, e continueranno nell'ordine che sarà determinato dalla rispettiva Direzione.

Tanto nella sessione estiva, quanto nell'autunnale i candidati di scuola paterna o privata potranno presentarsi ai detti Istituti governativi sia per gli esami di licenza, sia per quelli di ammissione.

Gli esami di ammissione alla seconda, terza, quarta e quinta ginnasiale, alla seconda e terza liceale, alla seconda e terza classe della scuola tecnica avranno luogo contemporaneamente agli esami di promozione dal 2 al 15 luglio, e quelli di postecipazione e di riparazione dal 1 al 15 ottobre. L'*ordine* di tali esami verrà determinato da un avviso del Capo dell'Istituto.

L'iscrizione agli esami di licenza liceale e ginnasiale e agli esami di ammissione ad una delle predette classi del Ginnasio e del Liceo, deve farsi entro il corrente mese di maggio per la sessione estiva e non più tardi del 15 settembre p. v. per l'autunnale.

Viaggio di piacere a Vienna ed a Budapest. Sino dal 22 corrente *ha comunicato alla nostra stazione* la vendita dei biglietti di andata-ritorno istituiti dalla Società della Rete Adriatica per la gita di piacere a Vienna ed a Budapest, con treno *speciale*, ed a prezzi straordinariamente ridotti, cioè *col ribasso del 60 per cento.*

Sulle linee da Venezia a Vienna il viaggio avrà luogo, qualora i viaggiatori siano almeno cento.

L'escursione è attraentissima, giacchè, oltre al viaggio sulla magnifica strada ferrata austriaca del Semmering ed alla visita delle splendide capitali dell'Austria e dell'Ungheria, offre ai partecipanti l'opportunità di vedere a Vienna l'Esposizione ivi attualmente aperta e lo spettacolo delle corse dei cavalli. Comprende poi il viaggio da Vienna a Budapest coi piroscafi di lusso della Navigazione sul gran fiume Danubio, la visita della grotta di Adelsberg, di Trieste, di Abbazia, ecc.

I viaggiatori possono inoltre fare fermata, si in Italia che all'estero, nelle città dell'itinerario a loro scelta.

Come si proteggono i fanciulli in Inghilterra. Al benemerito Comitato per la protezione dell'infanzia, costituitosi nella nostra città, potranno riuscire interessanti le seguenti notizie che togliamo da una rivista inglese:

« Alcuni giorni fa la Società che risiede a Londra e che ha per iscopo d'impedire il maltrattamento dell'infanzia *(Society for prevention of cruelty to children)* tenne la sua annuale seduta a *Mansion House*, sotto la presidenza del lord mayor.

Essa esaminò, l'anno scorso, 11,336 reclami contro 8342 dell'anno predente; acquistò la prova che 10,171 erano fondati; 1306 diedero materia a processi giudiziari che furono seguiti da 1250 condanne.

Il direttore e segretario di questa Società, il signor Beniamino Vaugh, comunicò un opuscolo che ha per titolo: *Dieci anni di protezione dei fanciulli.* È questo il riassunto di tutti i lavori della Società. Dal libro del signor Vaugh risulta che la Società ha soccorso e protetto non meno di 109,364 fanciulli; 6500 genitori furono oggetto di condanne, le quali in tutto raggiunsero il *totale di 1108 anni di prigione* e di 2032 sterline di ammenda.

Il signor Vaugh dice nella sua relazione che l'opera più efficace della Società è stata quella di distruggere il pregiudizio, radicato in molte persone, che i genitori avessero diritto di percuotere ed affamare i loro figli. È l'eredità del vecchio diritto romano che attribuiva al padre il diritto sulla vita del figlio ».

Società ciclistica udinese. *Ci scrivono:*

« Ieri sera diversi ciclisti della nostra città si radunarono coll'intendimento di farsi promotori della costituzione di una nuova società velocipedistica udinese.

All'adunanza intervennero i signori Giovanni Peressini, Alessandro De Pauli, Vittorio Burco, Fabio Asquini, Pietro Roner, Gino Masotti, Enrico dal Torso, Spartaco Muratti, Luigi Frova, Valentino Ferrari, Rodolfo Burghart, Roberto Burghart e Adelardo Bearzi.

Adottata in massima dagl'intervenuti la costituzione di una società ciclistica udinese, si concordarono le basi del sodalizio tracciato a linee generali, mentre pel dettaglio fu delegata ad una commissione la compilazione di un progetto di statuto da presentarsi alla prossima adunanza e tale commissione riuscì composta dai signori Giovanni De Pauli, Giovanni Peressini, Valentino Ferrari, Pecile cav. Attilio, Lorenzo Morelli e Roberto Burghart.

Per la importanza che ha assunto questo geniale e salutare esercizio ginnastico vogliamo augurare che la società riesca costituita su solide basi e da elementi che ne assicurino la esistenza onde abbia a riuscir di decoro alla città nostra.

X. »

IL PROCESSO MORGANTE-FABRIS

alle Assise di Treviso

(Udienza del 23 maggio)

Presidente: conte cav. Cesare Testi; Giudici: nobile Del Colle e Bertolissi; P. M.: cav. Braida.

Difensori: per Fabris, gli avvocati conte Bianchini e Torresini; per Morgante, Caratti (di Udine), e Pagani-Cesa.

La requisitoria

Ha la parola il P. M. cav. Braida. Egli dice che la giuria di Udine ha condannato Alessandro Morgante per tentata spendita di viglietti falsi; ora si aggiunge il reato d'aver messo in circolazione banconote false.

Del fatto non abbiamo le prove assolute, ma le prove che abbiamo sono contornate da tali e così innumerevoli indizi che le rendono appieno attendibili.

Se ad un carro pesante voi attaccate un solo cavallo magro e slombato, non potete muoverlo, se ne attaccate due, tre, del pari non lo muovete; ma se at-

taccate quattro, cinque, sei, allora il carro si muove ed è trascinato.

La stessa cosa dicasi delle prove del presente processo.

Comessatti e Tavano sono indubbiamente due furbacchioni; essi, per sè medesimi, non meritano fede; ma se si riscontra che non hanno ragione alcuna d'inventare fatti a carico del Morgante; ma se i fatti da essi asseriti sono comprovati da circostanze di tempo e di luogo, affermate da altri testimoni insospettabili, allora il dubbio non è più possibile.

Tavano e Comessatti affermano che il 20 o 21 giugno del 1892 andarono col Morgante Alessandro a Tarcento, che là ebbero dieci banconote da 50 fiorini l'una, che poi furono consegnate al Morgante verso 400 lire. Da quest'affare al Morgante derivava un vantaggio di lire 800.

Sono proprio andati a Tarcento?

Nessun dubbio; lo provano tre testimoni, i Previsani padre e figli sussidiati nientemeno che dal loro registro.

Un'altro gravissimo indizio si ha nella lettera, nelle minaccie scritte dal Morgante al Comessatti dal carcere. Lo minacciò perfino di far dichiarazioni relative alla moglie del Comessatti, ed aggiunge: « Bada che io posso provare con numerosi testimoni che non sono mai stato a Tarcento ».

Ah, se il Morgante può provare con numerosi testimoni che non è stato a Tarcento in quei giorni, che bisogno ha di minacciare il Comessatti se non diceva la verità?

La verità, s'intende, a modo suo, poichè il Morgante non è così ingenuo da scrivere un viglietto in carcere esortandolo a dire il falso. Per lui, naturalmente, il falso è la verità.

I cambi delle banconote da 50 fiorini fatti o tentati dal Morgante presso i cambisti Zampi e Cantarutti sono altri gravissimi indizi a carico dell'accusato, sono altre circostanze che provano la verità dei fatti asseriti dal Comessatti e dal Tavano.

Abbiamo poi le gravi deposizioni di Giosuè Morgante. Egli certo può avere dei rancori contro l'Alessandro; perciò ha detto quello che sapeva, ma nulla prova che quanto disse non sia la verità. Anzi le sue deposizioni sono suffragate dai testi Fant e Del Negro.

L'egregio oratore della legge termina chiedendo un verdetto di colpabilità pel Morgante, e ritirando l'accusa in confronto del Fabris.

Arringa dell'avv. Caratti

Parla poi brevemente il co. Bianchini difensore del Fabris, indi l'avv. Caratti difensore del Morgante.

Dice che il P. M. fece un pasticcio oratorio alla moda francese, mostrando di poter servire *gatto per lepre*. Egli invece, il Caratti, parlerà con diverso ordine e chiarezza, abbandonando ogni ogni artificio.

Il verdetto dei giurati di Udine non fu dato in condizioni di animo sereno. All'ultimo momento scoppiò come fulmine la rivelazione del Comessatti; un dibattito violentissimo fra i difensori che minacciavano passare a fatti disonoranti la toga, precedeva di pochi momenti il verdetto. Si può dunque figurarsi se il verdetto di quei poveri cittadini giurati poteva essere sereno e favorevole al Morgante!

Continuando non trova sostenibile in alcun modo l'accusa contro il principale accusato. Fa una magistrale pittura dei due tipi caratteristici di delinquenti, di consumati imbroglioni che sono Leonardo Tavano e Luigi Comessatti — il primo un sensale che non ha mai conchiuso un affare in vita sua e che pur tuttavia trova il modo di vivere; il secondo basta guardarlo in faccia per capire che trattasi di un sopraffino birbante.

Sostiene che nessuna credibilità meritano i due galantuomini, tanto più che ad ogni passo si contraddiscono.

Viene quindi a parlare del teste Giosuè Morgante. Anche il Giosuè aveva forti ragioni di odio contro il cugino Alessandro, i cui affari prosperavano mentre i suoi cugini erano ridotti in pessimo stato.

Fa un tetro quadro del carattere del Morgante Giosuè. All'opposto fa l'apoteosi dell'accusato Alessandro.

Sostiene colla deposizione di Fortunato Milano, di cui fa l'elogio, che l'accusato non poteva essere andato a Tarcento il 21 Giugno, perchè in quel giorno fece il deposito di 5 fiorini alla Pretura di Udine.

Credo all'intervento della Divina Provvidenza nella testimonianza di Milano.

Tutte le circostanze, anche quelle che hanno un'apparenza più manifestamente contraria alla difesa, sono con mirabile abilità rivolte contro l'accusa.

Ricorda che il provvidenziale Milano attestò pure che il Tavano fu incaricato dall'accusato di comperare un bue... all'estero.

Loda la intelligente giuria di Treviso e deplora il verdetto dei giurati di Udine, i quali giudicarono sotto l'impressione delle rivelazioni del Comessatti; dice che essi cioè giudicarono coi nervi anzichè coll'intelletto.

E dichiara di non fare perorazioni di non rivolgersi al cuore dei giurati, ma soltanto alla loro mente.

Vagliate, o giurati, con ogni rigore le ragioni espostevi. Comportatevi con me come si è diportato ierl'altro un negoziante trevigiano.

Mi accadde di comperare un oggetto, e diedi in pagamento una banconota austriaca.

Il negoziante, sapendo ch'io era difensore del Morgante, si pose in sospetto ed esaminò per bene il viglietto; poi, visto che non era falso, lo pose nel cassetto.

Fate voi pure così delle ragioni espostevi. Esaminatele ben bene; se le trovate false, condannate, ma se le trovate buone, assolvete.

* * *

L'avv. Caratti parlò per tre ore con velocità meravigliosa, con elettissimo eloquio e felicissimo modo di porgere, producendo sui giurati un effetto enorme.

L'assoluzione

Vengono quindi letti i quesiti, poi il presidente fa un diligente e non breve riassunto; dopo di ciò i giurati si ritirano.

Rientrano nell'aula pochi minuti dopo pronunciando un verdetto di **piena assoluzione** per tutti due gli accusati, che pertanto sono tosto rimessi in libertà.

Alcuni udinesi loro parenti li aspettano all'uscita dalle Assise. Il pubblico fa un'ovazione al difensore.

Suonatori ambulanti. Apprendiamo dal bollettino della P. S. che dagli agenti della medesima iersera furono arrestati parecchi di questi vagabondi che, sotto il pretesto di suonare rompendo le tasche al pubblico, esercitano una lucrosa questua.

Nell'approvare ed anzi lodare l'operato della P. S. la incoraggiamo a sbarazzare la città da tanti importuni ed oziosi che vogliono vivere alle spalle dei cittadini senza lavorare, e che quasi sempre si mostrano insolenti e prepotenti.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera *alle ore 19 sotto la* Loggia Municipale:

1. Marcia dell'incoronazione « Il profeta »	Meyerbeer
2. Waltzer « Violettes »	Waldteufel
3. Fantasia ungherese	Burgmein
4. Serenata	Schubert
5. Pot-pourry « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
6. Polka « La rosa »	Montico

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 9 la Compagnia drammatica diretta dagli artisti A. Scandola e I. Simoni rappresenterà: *Linda di Chamouny* ovvero *La perla di Savoia*, dramma in 5 atti.

Tribunale penale

Udienza del 23 maggio

Saltarini Giovanni fu Leonardo, d'anni 23, bandaio, di Udine, per appropriazione indebita a danno del suo padrone Rubic Domenico, venne condannato a mesi cinque di reclusione ed a lire 50 di multa.

Serravalle Leonardo fu Valentino, contadino, da Visinale del Iudri, imputato di furto di una gallina a danno di Sabot Luigi, venne assolto per non provata reità.

Marcorigh Stefano fu Giovanni d'anni 72, contadino, da Merso di Sopra (San Leonardo), venne condannato per lesione personale a danno di sua figlia a giorni quattro di reclusione.

Chiopris Sante fu Luigi, facchino, di Udine, per lesioni personali a danno di suo cugino Chiopris Angelo, venne condannato a mesi quattro di reclusione, nei danni e spese.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23.

Presidenza *Biancheri*.

Discutesi in 2.ª lettura il progetto per modificazioni alla legge elettorale politica e alla legge comunale; si respinge una proposta sospensiva e si approvano senza discussione i nuovi articoli 15, 16, 17, 18.

Una vivace discussione si impegna sull'*articolo 19; parlano Brunialti*, Bertolini, Spirito, Del Giudice, Lazzaro e Torraca relatore. Crispi risponde ai vari oratori e si delibera di rimandare la discussione dell'articolo 19 ad altra seduta.

Seduta pomeridiana

Approvate tre leggine di secondaria importanza, Blanc risponde ad una interrogazione di Brunialti sul passaggio del bestiame sulla frontiera Vezena; indi seguita la discussione dei provvedimenti finanziari

Brunetti parla contro i progetti Sonnino e Romanin Iacur si dimostra con un lungo discorso in complesso favorevole ai provvedimenti proposti dal Ministero. Carmine invece sostiene che la sola politica finanziaria nazionale è quella delle economie.

Annunziate alcune interrogazioni si leva la seduta.

La crisi del ministero francese

Parigi 23 — I ministri riunitisi in consiglio al ministero degli esteri confermarono la decisione di presentare le dimissioni nelle mani di Carnot.

I circoli politici considerano che secondo la politica manifestata dalla Camera riguardo l'applicazione della legge sui sindacati del 1884 la nuova combinazione ministeriale sarà accentuata a sinistra. Credesi che Bourgeois sarà incaricato della formazione del gabinetto e chiederà il concorso di Ribot, Poincarpè Brisson e Cavaignac.

Bourgeois rifiutò l'incarico. Comunque si accentuerà l'orientamento verso sinistra.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La situazione in Serbia

Londra 23 — Il *Daily Telegraph* scrive essere opinione generale nei circoli politici inglesi che il colpo di stato equivarrà, nelle sue ultime conseguenze a un suicidio per la dinastia degli Obrenovich. Essi possono essere certi di aver perduta e per sempre la simpatia dello Czar.

Il *Daily News* ha da Vienna: L'Austria e la Russia si accorderebbero di intervenire di concerto in Serbia, se fosse necessario.

Belgrado 23 — Fra ieri ed oggi si fecero nelle provincie 50 arresti di sospetti congiurati. — Le perquisizioni condussero alla scoperta d'importanti carte dalle quali risulterebbe che si voleva barricare il giovinetto re Alessandro e suo padre Milan, l'ex re, entro il palazzo reale, poi incendiarlo, bruciandoli vivi.

Roma 23 — Il Vaticano vede con piacere la probabilità del trionfo della dinastia di Karageorgevic in Serbia, essendo il capo di questa devoto alla Santa Sede.

I clericali in Ungheria

Budapest 23 — Il Consiglio dei ministri decise che se il Senato respingerà nuovamente le riforme civili esso si dimetterà.

La situazione diventa incerta e difficile, visto l'attivo lavoro dei clericali nelle alte sfere per far naufragare la legge.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 23 maggio.

Alcune domande da Lione per gregge buone a titolo fino trovarono facile esaurimento a prezzi invariati.

Disgraziatamente le continue protese di ribassi da parte degli acquirenti non trovano veruna resistenza nei detentori, scoraggiati dalle tristi condizioni dei mercati in generale.

Poche domande della fabbrica in gregge italiane; l'inazione perdurante influisce sinistramente sui prezzi.

— L'allevamento prosegue prospero in tutte le varie provincie. Tuttavia i tempi cattivi imperversano e danneggiano in modo grave i gelsi, causando serie apprensioni per il suo seguito della campagna.

Notizie giunte d'Asia annunciano che il raccolto dei bozzoli sarà eguale a quello dell'anno scorso.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è *degna* corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell' **acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l' uso e loro assicurerete un' abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani o robusti dovrebbero pure usare l' **acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80**.

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Bonuga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Lorise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO, conosciuto per la sua azione corrosiva; e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori, renali da coliche nefritica**, nelle **malattie di utero**, nella **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la schedа, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

COLLE MITI AURE

primaverili, l'organismo richiede la cura ricostituente del sangue, la quale può farsi coll'eccellente

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

che rinvigorisce gradatamente gli stomachi deboli e facilita la regolare digestione se preso coll'

Acqua di Nocera Umbra

La Regina delle Acque da tavola.

DIECI MILA LIRE
PAGABILI SUBITO

dalla **ditta Girolamo Pagliano**, a chi potrà provare di essere il successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano, **inventore dello Sciroppo Pagliano**, e della sua ditta fabbricatrice e smerciatrice del **Vero Sciroppo** originale di lui.

Ciò in risposta perentoria a tutti gli avvisi dei falsificatori, ingannevolmente scritti per ingannare il Pubblico.

Quindi chi desidera il **Vero Sciroppo Pagliano** depurativo e rinfrescativo, del sangue, si diriga alla **Ditta Girolamo Pagliano**, *in Firenze*, 18, *Via Pandolfini*, oppure si assicuri bene di non aver prodotto falsificato, nè di altri Pagliano coi quali la Ditta non ha nulla che fare.

NB. *Esigere sulle boccette e sulle scatole il fac-simile della firma in disteso di*
GIROLAMO PAGLIANO.
Marca depositata.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz**, *presso* Rohitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti*.

La sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Sommola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, è quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Per avere la vera **Acqua di**

VICHY

(FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

Célestins. — Gotta, Renella, Diabete.
Grande-Grille. — Fegato.
Hopital. — Stomaco.

Aver attenzione d' indicare la Sorgente.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Bacchieri e Sanmichele, Via Luccoli 10, e tutte le buone Farmacie.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.30	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.06	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20. –	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9. –	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.57
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.31	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.51	18.10	S. T. 19.30

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güssübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Celotti, Marzottini, Pennato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine** — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

Ricciolina

Vera arricciatrice **dei capelli**

preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—